

U:



Il manifesto del Movimento 5 Stelle usato nella campagna elettorale in Piemonte

L'ANALISI

L'invettiva al potere

I linguaggi usati da Grillo e Casaleggio e la «macchina» dell'indignazione

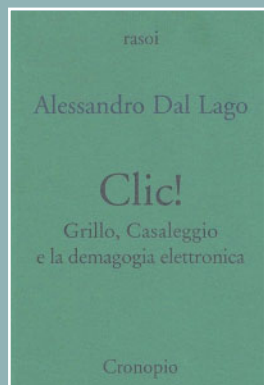
ALESSANDRO DAL LAGO

LE MOBILITAZIONI IN NOME DELL'INDIGNAZIONE HANNO RAPPRESENTATO IN QUESTI ANNI UNA DELLE POCHE VOCI PUBBLICHE CONTRO LO STRAPOTERE DELLA FINANZA e le politiche recessive. Tuttavia, per quanto si possa simpatizzare con le loro motivazioni, si tratta di proteste morali più o meno di massa, che non hanno trovato sbocchi politici. Il loro limite è proprio nella loro natura. (...)

È caratteristico del populismo fondere istanze storicamente eterogenee in una dimensione in cui i leader si appellano direttamente al popolo, cioè a una «realtà» politica fondamentale, non mediata e quindi assolutamente legittima. Il populismo non può che essere nazionalista, perché la nazione – entità ovviamente immaginaria, esattamente come il «popolo» con cui finisce per coincidere – è il crogiolo più ampio in cui trovano spazio sia le istanze sociali, sia quelle patriottiche, e quindi l'avversione per i nemici interni ed esterni. In questo senso, come vedremo, la richiesta di un reddito di cittadinanza è del tutto compatibile con l'ostilità di Grillo per gli stranieri. Si tratta infatti di stabilire i confini della nazione (e del popolo che la riempie), attraverso i meccanismi più sperimentati di inclusione ed esclusione.

In ogni caso, la forza del messaggio di

Un capitolo da «Clic!»
pamphlet del sociologo
Dal Lago sui teorici
della demagogia elettronica
Un movimento reale
subordinato
a uno spazio virtuale
dominato da un leader
carismatico
e da uno semi-visibile



CLIC!
Alessandro Dal Lago
pagine 150
euro 10,00
Cronopio
Collana Rasoi

Grillo e del M5S consiste nell'ancorare l'idea di nazione alla purezza morale di chi non appartiene alla casta, e quindi del popolo incorrotto.

L'OPPOSIZIONE BINARIA

Si assiste dunque, per la seconda volta in vent'anni, alla riduzione della complessità della questione politica (partiti, conflitti, tipo di governo, gestione delle risorse, politiche sociali ecc.) all'opposizione binaria, spolticizzata e assoluta, tra «noi» e «loro». Binaria com'è quella tra guardie e ladri, giudici e criminali, onesti e corrotti, «popolo» e «casta», cittadini ed alieni. È del tutto logico, in questa prospettiva, che l'unica istituzione salvata da Grillo e Casaleggio, i quale vorrebbero eliminare partiti e sindacati, l'indipendenza del Parlamento, nonché la burocrazia (cioè lo stato o gran parte della costituzione materiale), sia la magistratura.

Come dice Casaleggio: «L'80% della burocrazia è senza senso. Il 50% della restante burocrazia utile può essere cancellato dall'uso della rete. Il parlamentare è l'esecutore del volere della collettività. Per questo ogni decisione importante va sottoposta a referendum. Un discorso a parte va, invece, fatto per la magistratura: il potere giudiziario deve mantenere la sua indipendenza».

La magistratura è citata dunque a guardia e garanzia dell'opposizione tra indegni e indignati. Qui si impone una riflessione sulle con-

seguenze della trasformazione della politica in «lotta per la giustizia assoluta». Come è noto, il modello giacobino dello stato d'eccezione, o della salute pubblica, non solo ebbe vita brevissima (dal 1793 al 1794), ma fu sostituito dapprima dal Direttorio e poi dalla restaurazione napoleonica del potere assoluto. Qualcosa del genere, sia pure in modo infinitamente più farsesco, è avvenuto, dopo «Mani pulite», con il berlusconismo. E ora, con Grillo? Che ne sarà dell'indignazione cavalcata da Grillo, quando presumibilmente il M5S si sarà istituzionalizzato o sarà andato al governo? Anche se Berlusconi sparirà dalla scena politica, l'Italia è stata profondamente segnata dal berlusconismo. Analogamente, quali conseguenze del grillismo sono ipotizzabili, se Grillo dovesse fallire o scomparire? Per il momento, se ne possono individuare almeno due: la prima è senz'altro un'ulteriore scossa alla struttura delle due formazioni politiche che hanno appoggiato il governo dopo le elezioni del febbraio 2013.

Al di là delle sue prospettive personali, un tipo come Renzi non sarebbe pensabile senza l'irruzione di Grillo sulla scena politica. Personaggio quasi esclusivamente mediale, dalle idee generiche o inesistenti, ma dall'appeal moderato e bipartisan, Renzi è il perfetto antagonista potenziale di Grillo. Se questo è la personificazione fin troppo concreta di uno stile politico virtuale, Renzi è la risposta virtuale della politica tradizionale – una via di mezzo tra Giamburrasca e Chance il giardiniere di Oltre il giardino. In questo quadro, chi sembra definitivamente superato, al di là del suo destino giudiziario, è Berlusconi. Leader ideale all'epoca dei media tradizionali (stampa e tv generaliste), con la sua triplice natura di politico, imprenditore editoriale (e televisivo) e tycoon calcistico, Berlusconi è del tutto inadeguato alla politica della rete, cioè alla demagogia virtuale. E con lui, è probabilmente inadeguata la stessa struttura della destra italiana, per tre quarti partito personale del boss e un quarto partito di notabili. È chiaro, dunque, che con il suo ingresso clamoroso in politica Grillo ha già modificato, in modo probabilmente irreversibile, il palcoscenico politico italiano.

LETTURE : «Il Messaggero» di Emiliani e l'amore sconfitto di Nadeem Aslam P. 18

L'INTERVISTA : Oldman scienziato per «Robocop» si racconta P. 19 **IN SCENA** : Fo

a teatro con Francesco P. 20 **SANREMO** : Incontri con Frankie Hi-Nrg e The Niro P. 21